Ennio Emanuele Galanga

## Racconti dalla città di



Due racconti autonomi, ma, per più d'un aspetto, collegati: per l'ambientazione, per alcuni personaggi, per le proposte eccentriche di persone o gruppi, per il confronto schietto e il dibattito aperto nelle istituzioni locali... Partendo da problemi veri e attualissimi, l'autore si serve del realismo e della fantasia nel tentativo di disegnare una città viva eppure, come in tante situazioni umane, migliorabile, soprattutto attraverso l'attenzione agli altri e la riflessione culturale. La pluralità di personaggi tende a presentare una comunità variegata e partecipe nella quale le diverse personalità, i diversi caratteri e le diverse opinioni non impediscono una positiva convivenza. La prevalenza dei dialoghi rispetto alla pura narrazione ha un duplice scopo: tratteggiare i personaggi, per lo più, attraverso la loro voce, conferire vivacità a protagonisti e comprimari. Col sorriso che fa capolino da più d'una pagina dei due racconti.

ILMOSAICO



## Racconti dalla città di T di Ennio Galanga\*

I racconti sono due, corposi come romanzi. Sbocciano da un unico nucleo narrativo che è l'amore in senso lato. Nel primo, intitolato *Nonni e nipoti, ovvero gli anziani alla scuola dell'infanzia*, di circa 200 pagine articolate in 25 capitoli, oltre all'amore del prossimo brilla l'amore parentale, specificamente quello dei nonni per i nipotini. Nel secondo, *Il ponte delle poesie*, di 150 pagine in 20 capitoli, trionfa l'innamoramento, cioè il concepimento della passione amorosa e il suo coronamento. Su tutto l'arco dei racconti predomina il dialogo rispetto alla narrazione per cui i capitoli assomigliano ad atti suddivisi in scene di varia estensione. I racconti assumono così l'aspetto di una sceneggiatura pronta per essere tradotta in un'opera televisiva o cinematografica.

Ma cosa significa la reticenza nel titolo – l'iniziale T, tipo il logo di una famosa cantina di vini – anziché a chiare lettere il nome completo di Tirano? Perché l'indice all'inizio di ogni racconto, in forma di raccontino di pochi periodi, svela già tutta la trama? Dov'è la sorpresa, la tensione drammatica? Si tratta di una *tranche de vie*, cioè di una storia che fotografa un pezzo di vita nella maniera più verosimile possibile? Oppure si tratta di due ipotesi fantastiche conformi alla grammatica della fantasia di Gianni Rodari? Cos'altro ci si potrà aspettare?

Queste sono le prime domande che si sono affacciate alla mia mente quando ho cominciato a sfogliare i *Racconti dalla città di T*. Le risposte non hanno tardato ad arrivare e giunto alla fine non posso fare a meno di metterle in carta in quanto la sorpresa e il piacere della lettura hanno superato ogni aspettativa.

Anzitutto la semplice T del titolo è un programma in quanto ostenta l'allegoria della Giustizia dell'affresco di Porta Poschiavina. Attirando l'attenzione su uno dei principali e meglio conservati monumenti storici di Tirano, rivela senza ombra di dubbio che l'ambientazione avviene in questa città. Inoltre l'allegoria stessa allude ai profondi valori civici e morali, umani e culturali che costituiscono il sale dei racconti. Interpreto invece la figura retorica della reticenza come avvertimento che i personaggi e i fatti narrati, per quanto verosimili, sono frutto della fantasia. Si tratta, infatti, di due ipotesi fantastiche che, collocate in quel preciso ambiente geografico e storico, si configurano come una *tranche de vie*.

Nel primo racconto si ipotizza un'iniziativa in favore delle nonne e dei nonni, anziani e non senza problemi di salute, perché possano assolvere a loro agio e con piacere il loro compito di tutelare e accompagnare i nipotini. Come le onde di un sasso gettato in uno stagno, l'iniziativa coinvolge a centri concentrici fautori e oppositori, parenti e amici, autorità cittadine, forze dell'ordine e per finire anche il

clero. Crea un fermento straordinario con continui incontri e cicalecci di personaggi prevalentemente in là con gli anni, di vari ceti, più o meno fortunati, non esclusi singoli extracomunitari presenti in città. Un cicaleccio che riecheggia le conversazioni di tutti i giorni, a volte frivole, spesso esilaranti e spiritose, condite di proverbi, modi di dire, citazioni dotte e meno dotte, senza escludere temi tabù e battute dialettali, immediatamente tradotte in lingua. Temi che per donne e uomini vertono intorno al buon vino, alla buona tavola, ai bisogni fisiologici e allo svago, nonché intorno a problemi di economia, di salute e di cuore. Ma "il cicaleccio, la curiosità spicciola e l'equivoco" si alternano con discorsi seri, argomentazioni fondate, profonde riflessioni filosofiche e teologiche (fino a ragionare sulla giustizia divina), nonché con momenti angosciosi e tragici, azioni concrete, ispirate ai valori di solidarietà umana, spirito di servizio e di sacrificio. Azioni spontanee, compiute senza suono di trombe e di campane, consistenti nell'"essere familiari al mondo, nel prendersi cura di se stessi, degli altri e delle cose". Così si esprime la rappresentante di un'associazione culturale, parafrasando il filosofo Martin Heidegger, nel necrologio per una donna che è stata fedele a questi valori fino al sacrificio della propria vita, mentre il sacerdote nell'omelia richiama Sant'Agostino, San Paolo, Guglielmo di Ockham e Theilard de Chardin. Insomma un vero pezzo di vita cittadina che si configura come una continua alternanza tra "vita non autentica e vita autentica" per continuare con le categorie del suddetto filosofo.

A questa apertura, a questa familiarità al mondo, si contrappone in modo volutamente paradossale l'opposizione dell'"Organizzazione morale della città", l'Amoc. Non per ridicolizzare la morale, ma per stigmatizzare ogni forma di pedanteria e fanatismo. Non per condannare senza appello i rigidi moralisti, ma per indurli a un ripensamento e a mettere il loro zelo al servizio di una ragionevole tolleranza, come succede alla fine del racconto *Il ponte delle poesie*.

Se il primo racconto è caratterizzato da ideali prevalentemente etici, il secondo, al di là dell'amore, ruota intorno a valori culturali. L'ipotesi fantastica è la trasformazione di un luogo pubblico in spazio espositivo di poesie. Non un luogo qualsiasi ma un ponte in virtù del suo carico di valori simbolici di unione, inclusione tra gli uomini, "di legame tra l'immanente e il trascendente, tra l'utile e l'arte", tra l'umano e il divino. E che ponte! Il più antico della città, testimone di fatti orribili come il Sacro Macello del 1620, al quale nel presente subentra il certame poetico. La scintilla scocca da una parodia dell'inizio della Divina Comedia, necessariamente e volutamente spinta, che nei sostenitori, protagonisti e comprimari innesca il fuoco d'artificio dei soliti cicalecci alternati a una serie di iniziative e discorsi improntati alle più raffinate competenze in fatto di poesia e parodia, di filologia e retorica, di

filosofia e di morale. Un fuoco d'artificio che gli oppositori non riescono a spegnere. Anzi, che si allarga a tutta la città e alla vicina Svizzera, coinvolge i massmedia, riecheggia nella provincia e in altre città d'Italia. Raggiunge il culmine nel matrimonio dei protagonisti, due coppie che suggellano il loro amore in un palazzo nei pressi del "Ponte delle poesie" e del punto della città dove si è realizzata l'iniziativa a favore dei nonni, quasi a sottolineare la continuità tra i due racconti. Lo celebrano con rito laico, con le loro poesie e con le parole del filosofo Kierkegaard, quasi a controbilanciare il funerale cattolico del primo racconto e a proclamare che gli ideali conclamati sono garanzia di pace e di fraternità al di là di ogni credo e di ogni ideologia.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire sulla rivalutazione del dialetto, sul rapporto privilegiato tra Tirano e la Valposchiavo, sullo stile, sulla proprietà del linguaggio, sui registri calibrati, adeguati a ogni personaggio e a ogni situazione, e altro ancora. Ma qui mi fermo perché leggendo l'originale ogni lettore può trovare le risposte senza bisogno di intermediari.

Massimo Lardi

\*Ennio Emanuele Galanga, *Racconti dalla città di T,* Edizioni Il Mosaico, Tirano 2022 (369 pp., prezzo 18,50 €)